

SUI TETTI

La vertenza Ispra a una svolta. Incontro lavoratori-ministro

■ I ricercatori dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) attendono «fiduciosi» la giornata di domani quando il ministro dell'Ambiente Prestigiacomo incontrerà una delegazione di occupanti del tetto dell'Istituto, che da 40 giorni proseguono la loro protesta contro l'allontanamento di oltre 400 lavoratori precari, circa un terzo di tutto il personale». Lo affermano gli stessi ricercatori in una nota. Obiettivo dell'incontro, spiegano i precari dell'Ispra, «è verificare, secondo una nota dello stesso ministro, la possibilità di individuare una soluzione per quelle professionalità che non hanno trovato una opportunità di stabilizzazione in questi mesi». La delegazione e le organizzazioni sindacali, rendono noto i ricercatori, «incontreranno anche i rappresentanti del Ministero della Funzione pubblica». I lavoratori ribadiscono quelli che sono gli obiettivi finali della mobilitazione: riconoscimento del loro ruolo di lavoratori subordinati ed adozione di un piano per la graduale immissione in ruolo di tutto il personale precario.

Morena Piccinini della segreteria Cgil-. Questo fondo è amministrato direttamente dalla presidenza del Consiglio e non è vincolato alla spesa sociale». Il danno e la beffa.

PIÙ LAVORO DEGLI UOMINI

L'Inpdap stima che saranno 3.500 le lavoratrici che quest'anno dovranno rinunciare alla pensione per la nuova legge: in realtà sarebbero 6mila, ma 2.500 potranno lasciare perché entro dicembre hanno compiuto 60 anni e 20 anni di contributi. Anche la Cgil avrebbe voluto un ritorno alla flessibilità della Dini. «Questa legge discrimina tra donne e donne - continua Piccinini -. La perfidia sta nel fatto che di quelle 3.500 molte avrebbero continuato a lavorare: è statisticamente accertato che le donne non lasciano a 60 anni. Inoltre obbligano a restare anche chi fa lavori pesanti, non ci sono solo le impiegate, si pensi alle infermiere, si pensi alle insegnanti di scuola materna. La normativa non considera i lavori usuranti. E la conclusione è che, nei fatti, si impone alle donne di lavorare più degli uomini». ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it

Febbre da class action. Dopo le banche è il turno di Gerit-Equititalia

■ Centinaia di contribuenti ed automobilisti «vessati» nei mesi passati da multe prescritte e cartelle pazze hanno già sottoscritto la prima azione giudiziaria collettiva contro la Gerit Equitalia, la «bestia nera» del portafoglio di oltre la metà degli italiani. Tra i firmatari «eccellenti» risultano, tra gli altri, Aldo Balocchi, il tassista 60enne romano al quale avevano pignorato la casa per 31mila euro di multe... tutte regolarmente pagate; Giovanni Masini, l'ex imprenditore cinematografico 70enne, al quale la Gerit aveva inviato una cartella pazza di oltre 800 euro per un debito del 1990 di soli 11 euro (20 mila lire di allora); Corrado Gerardi, il giornalista del Tg3 al quale hanno pignorato la casa per 21mila euro di multe mai notificate; il Pli, operato con una cartella pazza di oltre 4mila euro per 12 multe ztl comminate in soli 5 giorni, nonostante il regolare permesso per il centro storico della capitale. «L'azione giudiziaria collettiva - sostengono gli avvocati Anna Orecchioni e Giacinto Canzona, procuratori dei primi aderenti

**Influenza A
Pronta anche un'azione
contro la società
del test fai da te**

- rappresenta un'importante conquista dell'ordinamento».

L'altra class action è quella che il Codacons ha in mente è contro la Voden Medical Instrument spa, ideatrice e distributrice del test fai da te per l'influenza pandemica. Questo perché in vari casi, come per la diagnosi dell'influenza A, presentano «forti limiti». I test fai da te, ha spiegato il direttore del dipartimento di Malattie Infettive dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) Giovanni Rezza, «hanno infatti una sensibilità non elevata, mentre sono caratterizzati da una buona specificità». Questo significa, ha quindi chiarito, che quando, ad esempio, un test fai da te per l'influenza A «è positivo, allora c'è una buona probabilità che si sia dinanzi ad un caso di influenza pandemica; se invece il test risulta negativo, essendo appunto la sensibilità non elevata, non è comunque detto che il virus dell'influenza A non sia invece presente». Per questa ragione, ha concluso l'epidemiologo, «non abbiamo mai caldeggiato l'uso di questo tipo di test fai da te». ❖



Code davanti ai negozi di Milano

**Via alla stagione dei saldi tante code e pochi acquisti
A Roma il traffico va in tilt**

Molta gente agli ingressi dei negozi, assai meno davanti alle casse: la stagione dei saldi è partita in alcune grandi città italiane, tra cui Roma e Milano, con un esito controverso. E il Codacons prevede un bilancio negativo.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Un gran via vai. L'avvio della stagione dei saldi in alcune delle principali città italiane, a cominciare da Roma e Milano, ha visto accorrere nei negozi e nei grandi centri commerciali un'imponente massa di persone, in taluni casi, come nella capitale, suscitando persino problemi di viabilità. Un'affluenza che, in tempi di crisi, si presta inevitabilmente ad una doppia lettura. Da un lato si può pensare ad un ritorno dell'ottimismo e quindi al riemergere della propensione alla spesa, dall'altro se ne può dedurre che proprio perché incalzati dalla crisi gli italiani aspettano il momento dei saldi per «tentare» degli acquisti ormai divenuti impossibili a prezzo pieno. Ed a far propendere per questa seconda interpretazione c'è un particolare non irrilevante: la folla che si è accalata agli ingressi dei negozi non è stata la stessa, assai più esigua, che poi ha fatto la coda alla casse... Non a caso il Codacons parla già di un caduta delle vendite del 15% rispetto al 2009, che alla fine del periodo toccherà il 20%.

STOP AI MEZZI PUBBLICI

La cronaca del primo giorno di sven-dite parte da Roma dove, come detto, il via ai saldi si è trasformato in un

rito globale. A migliaia si sono riversati nelle più note vie dello shopping, ed altrettanti si sono messi in coda per accedere ad outlet e grandi centri commerciali creando non poche difficoltà alla viabilità. L'afflusso è stato talmente imponente da indurre il comando della polizia municipale a «pedonalizzare» una zona del centro storico, intorno a via del Corso, con lo stop al transito per tutti i mezzi pubblici. «Le prime ore di saldi di fine stagione a Roma confermano le nostre previsioni - ha detto il segretario della Confesercenti di Roma e Lazio, Valter Giammaria - c'è interesse e tutto fa pensare si tratti, soprattutto per capi importanti di abbigliamento, di acquisti che normalmente venivano effettuati per il Natale e

**Adattamento alla crisi
Si aspettano le svendite
per comprare merci
troppo costose a Natale**

che invece adesso sono posticipati». Partenza positiva dei saldi anche a Milano, seppur non con la frenesia della capitale. Giorgio Montingelli, dell'Unione del Commercio, ha parlato di una vera e propria sorpresa: «Ci aspettavamo una partenza un po' ridotta, invece è andata molto bene. Per ora siamo sicuramente soddisfatti ed alla fine della stagione credo che saremo a livello dell'anno scorso, quando si erano già registrati dei risultati molto buoni». Un avvio di successo anche a Napoli e Bologna, dove si sono registrate code soprattutto davanti ai più importanti negozi di abbigliamento. ❖

Foto di Milo Sciaky/Ansa